

Pagamenti, in ritardo metà dei ministeri e il 30% dei Comuni

Pnrr

I ritardi nei pagamenti delle fatture commerciali ai fornitori continuano a essere un'abitudine diffusa nella Pa. Un'inchiesta fra gli indicatori di tempestività dei pagamenti 2023 appena pubblicati dagli enti pubblici lo conferma. I termini Ue di 30 giorni (60 in sanità)

sono sfiorati dal 56,3% dei ministeri, dal 29,1% dei Comuni capoluogo di Provincia, dal 23,8% delle Regioni e dal 19,1% delle Asl. Si spiega così lo slittamento da marzo 2025 dell'obiettivo Pnrr di azzerare i ritardi nei pagamenti, fissato in origine a fine 2023. Ma ora scattano i tagli in busta paga ai dirigenti e l'obbligo dei piani di rientro previsto dal decreto Pnrr-4 ora alla Camera.

Trovati

—alle pagine 4 e 5

La Pa non paga: ancora in ritardo metà ministeri e il 30% dei Comuni

Pnrr. Viminale e Università sfiorano in media i termini di 33 giorni, fuorilegge anche i dicasteri di Cultura, Giustizia, Salute, Imprese, Lavoro, Infrastrutture

**È al Sud l'83% delle città
e il 75% delle Asl
che non riescono
a rispettare le scadenze
Ue di 30/60 giorni**

**Scatta da quest'anno
il taglio del 30% ai premi
dei dirigenti responsabili
Entro fine mese i piani
con le contromisure**

Gianni Trovati

ROMA

Un'impresa titanica, che negli anni ha macinato successi importanti ma deve ancora percorrere un lungo pezzo di strada per arrivare al traguardo. La storia eterna della lotta italiana contro i ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione alle imprese fornitrici di beni e servizi è ricca di lezioni per chi abbia voglia di capirle.

Insegna che non esistono soluzioni semplici a problemi complessi. E che, per essere attuate davvero, le riforme davvero profonde hanno bisogno di un orizzonte pluriennale, superiore alle singole legislature e incomparabile con i tempi sincopati del dibattito pubblico italiano. La questione, che riguarda decine di migliaia di imprese (soprattutto piccole e medie) al

lavoro con la Pa, mostra anche le ragioni vere che al di là di molte polemiche hanno imposto a Roma la complicata trattativa con la commissione Ue sulla rimodulazione del Pnrr. Perché il Piano originario (Missione 1, Componente 1, Riforma 1.11) chiedeva di azzerare i ritardi di pagamento entro la fine del 2023. Ma la Pubblica amministrazione italiana, pur avendo avviato la battaglia fin dal 2013, non ce l'ha fatta. E senza la revisione del cronoprogramma che ha spostato i target al primo trimestre del 2025, il mancato raggiungimento degli otto obiettivi gemelli sul rispetto dei termini europei di 30 giorni (60 in sanità) e sull'azzeramento dei ritardi avrebbero imposto la perdita di fondi europei che invece il nuovo Pnrr si limita ora a rinviare.

I numeri

La prova del nove arriva dall'«indicatore annuale sulla tempestività dei pagamenti», che ogni Pubblica amministrazione ha dovuto pubblicare nelle scorse settimane. L'indicatore, senza entrare troppo nel tecnico, mette in rapporto i giorni che separano la data di pagamento effettivo dalla scadenza della fattura, l'importo dovuto e le somme complessive pagate nel periodo. Quando il calcolo restituisce un valore negativo, l'ente



mediamente rispetta i tempi; quando il valore è positivo, no.

Un'indagine a tutto campo su ministeri, regioni, aziende sanitarie locali e comuni capoluogo di provincia mostra che il 26% di questi enti pubblici fa ancora attendere i propri fornitori più dei 30/60 giorni imposti dalla direttiva europea del 2011, per la quale l'Italia è appena stata deferita per la seconda volta alla Corte di giustizia europea. Perché a Bruxelles, con buone ragioni, l'abitudine di non saldare nei tempi i debiti con le imprese imponendo loro di ricorrere a finanziamenti per colmare i buchi di cassa prodotti dai mancati pagamenti viene considerata una distorsione grave nei funzionamenti del mercato. È verosimile che allargando il campo agli enti più piccoli il quadro peggiore, ma il monitoraggio complessivo è aggiornato per ora a metà 2023, quando ha registrato un tempo medio di pagamento a 37 giorni. Nel 2015, per capire da dove la battaglia è partita, i giorni medi erano 74, esattamente il doppio.

Va detto comunque che fra i grandi enti il panorama peggiore è offerto dai ministeri, l'unico comparto in cui è la maggioranza assoluta a sfiorare i tempi legali di pagamento. La liquidazione delle fatture continua infatti a viaggiare a rilento in 9 ministeri con portafoglio su 16, il 56,25% del totale, in un panorama in cui spiccano i 33,5 giorni di ritardo medio del Viminale tallonato dal ministero dell'Università con 32,89 giorni, mentre Cultura, Salute e Turismo oscillano fra i 13 e

i 17 giorni di troppo e Giustizia, Lavoro, Imprese e Infrastrutture sfiorano i termini di meno di 10 giorni.

Gli enti territoriali

La stessa zoppia (e in qualche caso l'assenza assoluta di dati) si incontra in 5 regioni su 21 (23,8%), dominate dai tempi biblici (76,19 giorni di ritardo medio) denunciati dal Molise seguito a distanza da Abruzzo, Basilicata, Calabria e Campania. Il calendario è troppo disteso in 30 capoluoghi su 103 (il 29,1%) e in 21 aziende sanitarie locali su 110 (il 19,1%). Com'era facile prevedere, nelle amministrazioni territoriali gli inciampi si concentrano a Sud: è meridionale il 100% delle Regioni con i pagamenti in ritardo, l'83% dei Comuni e il 75% delle Asl nelle stesse condizioni. In qualche caso a gonfiare l'indicatore è anche uno sforzo virtuoso di smaltimento degli arretrati, che fa arrivare alla cassa fatture con date di nascita lontanissime: accade per esempio a Napoli, dove i 143 giorni di ritardo medio registrati nel 2023 sono un dato stellare, ma pur sempre migliore dei 206 dell'anno prima e dei 228 del 2021.

Tagli in busta ai dirigenti

Proprio i dati consuntivi del 2023 dovrebbero far scattare ora una delle misure più draconiane contro i ritardi dei pagamenti, imposta dal Pnrr (M1C1-72) e introdotta dal Dl 13 dello scorso anno, che chiede in pratica di tagliare almeno del 30% la retribuzione di risultato dei «dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali e dei diri-

genti apicali delle rispettive strutture» troppo lente con le fatture. Le verifiche sul punto sono affidate all'«organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile» di ogni amministrazione.

Le contromisure

Ma del tema si occupa anche il decreto Pnrr-quater (Dl 19/2024) ora in discussione alla Camera. Perché il rinvio di 15 mesi degli obiettivi non è stato gratis, ed è stato concesso dalla commissione Ue in cambio di un impegno rafforzato a combattere il fenomeno. Entro fine mese i ministeri che hanno un indicatore 2023 superiore a zero devono inviare un «piano degli interventi» per rientrare nei ranghi al Mef, che dovrà mettere all'opera una task force sui controlli e interessare la Cabina di regia del Pnrr in caso di disallineamenti fra gli obiettivi del Piano e la realtà. La stessa cosa andrà fatta nei Comuni con più di 60mila abitanti, Province e Città metropolitane, che devono approvare il Piano degli interventi in giunta e sottoporlo a un Tavolo tecnico che sarà istituito sempre al Mef. Nella speranza che questa panoplia basti: perché altri rinvii in Europa sono al momento impensabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

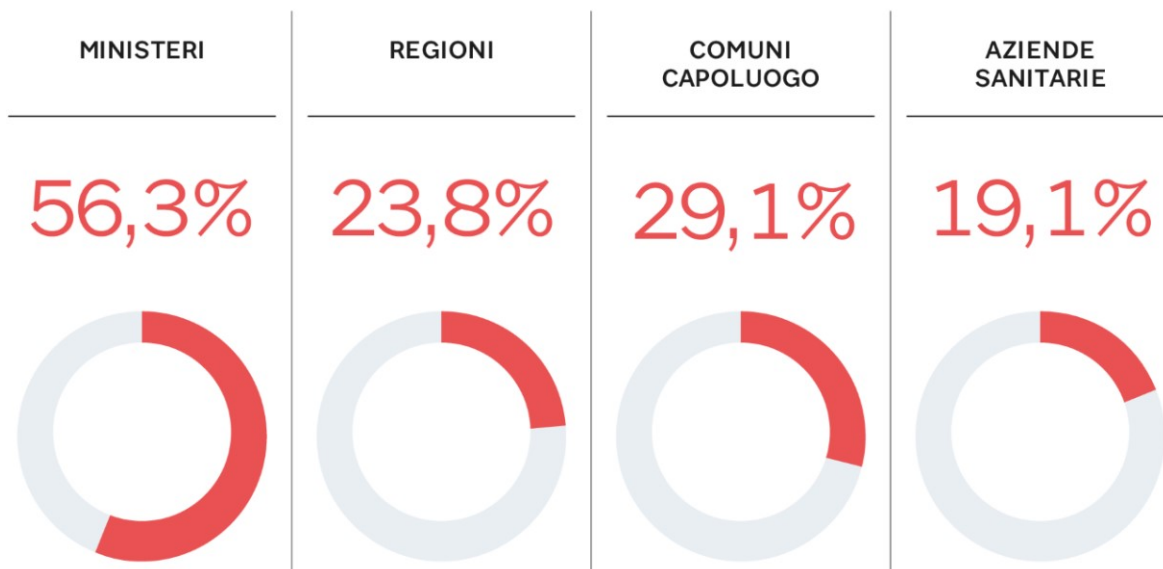
76,19 giorni

LA MAGLIA NERA

Il Molise registra nel 2023 i tempi di pagamento più lunghi con 76,19 giorni di ritardo medio rispetto alle scadenze ufficiali delle fatture

Fuori tempo

La percentuale degli enti che non rispettano i termini di pagamento



L'indicatore di tempestività della Pubblica amministrazione

I tempi di pagamento in giorni di ritardo medio rispetto ai termini di legge. Se il dato è negativo i pagamenti sono effettuati in anticipo.

MINISTERI	
Presidenza del consiglio ⁸	-12,77
Esteri	-7,90
Interni	33,50
Giustizia	9,16
Difesa	-8,77
Economia	-0,77
Imprese	5,41
Agricoltura	-17,00
Ambiente	-9,96
Infrastrutture ⁸	3,55
Lavoro	7,26
Istruzione	-6,75
Università	32,89
Cultura ⁷	17,60
Salute	13,60
Turismo ⁷	15,20
REGIONI	
Abruzzo	32,00
Basilicata	13,66
Bolzano	-10,30
Calabria	9,72
Campania	2,55
Emilia-Romagna	-15,39
Friuli-Venezia Giulia	-18,71
Lazio	-24,33
Liguria	-26,71
Lombardia	-17,41
Marche ⁷	-16,43
Molise	76,19
Piemonte	-4,40
Puglia	-13,70
Sardegna	-35,21
Sicilia	-0,08
Toscana	-26,54
Trento	-14,25
Umbria	-20,07
Valle d'Aosta	-7,68
Veneto	-14,00
COMUNI CAPOLUOGO	
Agrigento ¹	164,87
Alessandria	14,98
Ancona	-12,37
Aosta	2,36
Arezzo ⁸	-14,97
Ascoli Piceno	-15,73
Asti	-10,31
Avellino	-8,92
Bari	-18,38
Belluno	-8,35
Benevento	1,97
Bergamo	-12,00
Biella	-7,64
Bologna	-16,34
Bolzano	-13,00
Brescia	-9,62
Brindisi ⁷	-10,53
Cagliari	-14,43
Caltanissetta	12,23
Campobasso	21,73
Caserta	33,41
Catania	36,77
Catanzaro	27,67
Chieti	61,85
Como	-0,65
Cosenza ⁴	126,25
Cremona	-13,74
Crotone ⁶	0
Cuneo	-18,56
Enna ⁷	6,05
Ferrara ⁷	-7,68
Firenze	-10,83
Foggia ⁶	68,12
Forlì	-20,68
Frosinone	-13,02
Genova	-12,78
Gorizia	-10,33
Grosseto	-21,84
Imperia	22,11
Isernia	53,00
La Spezia	-7,65
L'Aquila	-3,32
Latina ⁸	-11,27
Lecce	-11,48
Lecco	-6,49
Livorno	-13,26
Lodi ⁸	-6,00
Lucca	-18,68
Macerata	-13,00
Mantova	-10,82
Massa Carrara	-5,90
Matera ⁷	-5,89
Messina ²	7,34
Milano	-8,05
Modena	-18,79
Napoli	143,00
Novara	-18,88
Nuoro	1,36
Oristano	0
Padova	-21,47
Palermo	-65,48
Parma	-15,68
Pavia	-8,20
Perugia	0,25
Pesaro	-10,95
Pescara	13,00
Piacenza	-13,00
Pisa	-11,85
Pistoia	-17,63
Pordenone	-21,84
Potenza	1,84
Prato	-5,88
Ragusa	-5,86
Ravenna	-12,00
Reggio Calabria	54,80
Reggio Emilia ⁸	-4,00
Rieti ³	28,00
Rimini	-3,76
Roma	7,34
Rovigo	-8,29
Salerno	11,00
Sassari ⁸	-14,00
Savona	-19,00
Siena	-17,67
Siracusa	nd
Sondrio	-11,00
Taranto ⁶	-2,20
Teramo	8,00
Terni	0,275
Torino	-16,22
Trapani	-13,91
Trento	-20,16
Treviso	-8,36
Trieste	-14,09
Udine	-9,77
Varese	-5,41
Venezia	-18,42
Verbania	-10,61
Vercelli	-15,55
Verona	-20,00
Vibo Valentia	33,66
Vicenza	-4,00
Viterbo	12,77

(1) Dato fermo a dicembre 2019. (2) Dato fermo al 2022. (3) Secondo trimestre 2022. (4) Terzo trimestre 2022. (5) Primo trimestre 2023.

■ >20 ■ 10/20 ■ 0/10 ■ 0 ■ -10/0 ■ -20/-10 ■ <-20

AZIENDE SANITARIE LOCALI DS1948

ABRUZZO

Lanciano-Vasto-Chieti ⁶	-23,91
Avezzano-Sulmona-L'Aquila	-8,98
Pescara	25,29
Teramo	-5,20

BASILICATA

Potenza Asp	-24,32
Matera Asm	8,56

CALABRIA

Catanzaro ⁶	13,26
Cosenza	5,77
Crotone	87,54
Vibo valentia	39,03
Reggio calabria	-3,85

CAMPANIA

Avellino ⁶	-12,47
Caserta ⁶	-0,01
Benevento	-17,88
Napoli 1 centro	-2,97
Napoli 2 nord	15,42
Napoli 3 sud	27,78
Salerno	-3,71

EMILIA-ROMAGNA

Piacenza	-12,23
Parma	-0,56
Reggio Emilia	-7,10
Modena	-6,54
Bologna	-6,62
Imola	-10,00
Ferrara	-12,16
Romagna	-6,88

FRIULI VENEZIA GIULIA

Friuli occidentale	-7,60
Friuli centrale	-17,06
Giuliano Isontina	-23,48

LAZIO

Roma 1 ⁶	-10,00
Roma 2	-24,61
Roma 3	-26,00
Roma 4 ⁵	8,52
Roma 5	-10,00
Roma 6	-22,76
Frosinone ⁷	1,43
Latina	-4,00
Rieti	-25,58
Viterbo	-33,00

LIGURIA

Genovese ⁸	-0,45
Imperiese	-15,18
Savonese	-1,30
Chiavarese	-16,19
Spezzino	-22,62

LOMBARDIA

Ats della città metropol. di Milano	-41,98
Ats dell'Insubria	-24,79
Ats della Montagna	-47,10
Ats della Brianza	-42,57
Ats di Bergamo	-39,68
Ats di Brescia	-21,55
Ats della Val Padana	-35,29
Ats di Pavia	-42,63

MARCHE

Ast3 di Macerata ⁷	-31,00
Ast2 di Ancona ⁸	-23,00

Ast1 di Pesaro e Urbino	-28,24
Ast4 di Fermo	-36,00
Ast5 di Ascoli Piceno	-28,00

MOLISE

Asrem	nd
-------	----

PIEMONTE

To4 ⁷	-29,40
To3	-12,78
To5	-5,60
Vc	-23,74
Bi	-19,39
No	-13,00
Vco	-3,00
Cn1	-9,01
Cn2	-6,84
At	-9,83
Al	-24,17
Asl città di Torino	-9,86

PROVINCIA BOLZANO

Bolzano ⁸	-9,60
----------------------	-------

PROVINCIA DI TRENTO

Trento ⁸	-3,27
---------------------	-------

Puglia

Asl Fg ⁷	13,00
Asl Br	-20,00
Asl Ta	-12,00
Asl Bt	-14,00
Asl Ba	-1,00
Asl Le	-24,17

SARDEGNA

Asl n. 4 dell'Ogliastra ⁸	-37,20
Asl n. 1 di Sassari	-18,16
Asl n. 2 della Gallura	-15,34
Asl n. 3 di Nuoro	-24,57
Asl n. 5 di Oristano	-18,39
Asl n. 6 del Medio Campidano	-7,45
Asl n. 7 del Sulcis	-25,02
Asl n. 8 di Cagliari	-20,50

SICILIA

Asp Agrigento	-28,90
Asp Caltanissetta	4,00
Asp Catania	1,29
Asp Enna	-12,52
Asp Messina	3,42
Asp Palermo	1,74
Asp Ragusa	54,27
Asp Siracusa	-19,16
Asp di Trapani	-6,25

TOSCANA

Toscana centro	98,00
Toscana nord-ovest	11,61
Toscana sud-est	13,61

UMBRIA

Ausl Umbria n. 1	-22,72
Ausl Umbria n. 2 ⁸	-32,10

Valle d'Aosta	
Usl Valle d'Aosta	-7,68

VENETO

Ulss n. 1 dolomiti	-32,88
Ulss n. 2 marca trevigiana	-38,38
Ulss n. 3 serenissima	-29,91
Ulss n. 4 veneto orientale	nd
Ulss n. 5 polesana	-33,03
Ulss n. 6 euganea	-38,15
Ulss n. 7 pedemontana	-32,79
Ulss n. 8 berica	-31,64
Ulss n. 9 scaligera	-20,99

(6) Secondo trimestre 2023. (7) Terzo trimestre 2023. (8) Quarto trimestre 2023